

Matteo 3, 1-17

¹ In quei giorni comparve Giovanni il battista, predicando nel deserto della Giudea e dicendo: ² "Ravvedetevi, poiché il regno dei cieli è vicino". ³ Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse:

"Voce di uno che grida nel deserto:

'Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri".

⁴ Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi e si cibava di cavallette e di miele selvatico. ⁵ Allora Gerusalemme e tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui ⁶ ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁷ Ma, vedendo molti dei farisei e dei sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira a venire?" ⁸ Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento. ⁹ E non pensate di dire dentro di voi: 'Abbiamo per padre Abramo', perché io vi dico che Dio può far sorgere da queste pietre dei figli ad Abramo. ¹⁰ La scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto sta per essere tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹ Io vi battezzo in acqua, in vista del ravvedimento, ma colui che viene dietro a me è più forte di me e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹² Egli ha il suo ventilabro in mano, pulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula con fuoco inestinguibile".

¹³ Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. ¹⁴ Ma questi vi si opponeva dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?". ¹⁵ Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia". Allora Giovanni lo lasciò fare. ¹⁶ E Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷ Ed ecco una voce dai cieli che disse: "Questo è il mio diletto Figlio nel quale mi sono compiaciuto".

Traduzione: Riveduta 2020

Matteo 3, 1-17.

commento di Willy Nüesch *

Inizio della determinazione interiore

Giungiamo alla prima domenica del tempo di Giovanni. Quali pensieri, quali emozioni vengono suscitate nel nostro animo da questo fatto?

La natura si manifesta in pieno splendore. Abbiamo già superato il giorno più lungo. La pienezza della luce e del calore del Sole cominceranno pian piano a diminuire. In questi giorni, in cui il Sole è così alto, ci sentiamo fortemente 'tirati' verso l'esterno. Il mondo ci richiama. Molti nel sentire questo richiamo si lasciano afferrare dalla potenza degli elementi, si abbandonano ad acqua e aria, calore e luce.

Con i viaggi si cerca di prendere in sé la bellezza della Terra. L'aspirazione dell'anima è rivolta all'esterno. Questa aspirazione cerca appagamento nelle impressioni sensoriali, negli stimoli sensoriali.

È comprensibile che in un momento di sovrabbondanza di elementi esteriori sia difficile volgersi all'interiorità religiosa. Bisogna proprio esercitare un'intenzione consapevole. E tutta la nostra civiltà spinge nella direzione opposta. Le grandi 'offerte' del mondo esteriore sono pressanti. Da un lato è giusto accogliere la bellezza del mondo, in apertura e gratitudine, d'altro canto sentiamo che c'è un pericolo che minaccia. Cadendo in un comodo godimento potremmo rischiare di perdere la dignità umana. Possiamo sentire la nostra dignità umana quando elaboriamo con seria qualità di pensiero le impressioni e il vissuto, quando con coscienza le inseriamo in veri nessi di vita e del mondo.

Il tempo presente non è incline all'approfondimento religioso, a un lavoro conoscitivo. Per questo sono abbastanza piccole le cerchie di chi si dedica a questo lavoro.

Si potrebbe forse credere che l'anelito religioso possa scaturire spontaneamente dall'anima. Questo può avvenire quando si segue la più intima propensione del cuore. Ma le offerte e le distrazioni del mondo esteriore sono varie e potenti: promettono piacere e felicità senza sforzo per l'anima, senza lavoro dello spirito.

L'anima si trova qui a dover decidere quale sia la via che vuole intraprendere.

È significativo che si festeggi il tempo di san Giovanni quando il Sole inizia a diminuire.

Le parole di Giovanni Battista lo sottolineano: "Egli deve crescere, io devo diminuire".

Le parole di Cristo ci dicono che Giovanni è il più grande tra i nati da donna, ma che il più piccolo del Regno dei Cieli è più grande di lui.

In Giovanni l'umanità raggiunge il suo culmine, in ciò che è determinato fisicamente e spiritualmente dall'esterno.

Con Gesù Cristo inizia una nuova essenza umana, un nuovo divenire dell'uomo, interiore.

Per mezzo di Lui i Regni dei Cieli giungono nell'interiorità dell'uomo, nella sua volontà, nella sua coscienza. Da allora in poi ciò che è decisivo è sempre più affidato nelle mani degli esseri umani. Per mezzo del Cristo in lui, ogni singolo essere umano può e deve cercare di prendere in mano la direzione della propria vita, le sollecitazioni delle proprie emozioni.

Egli diviene reponsabile di tutte ciò che fa, sente e pensa e anche di ciò che tralascia.

Che egli dica sì o no in questa o in quell'altra situazione: le sue decisioni avranno conseguenze di destino. Su questo fatto si fonda la nuova dignità dell'uomo, che è stata posta con il divenire uomo del Cristo.

Volgendo lo sguardo interiire a Giovanni Battista riconosciamo la svolta dei tempi.

Sentiamo il significato delle sue parole: " Mutate mente, il regno dei Cieli si è avvicinato".

Possiamo comprendere le parole del Cristo: " dai giorni di Giovanni Battista viene esercitata forza verso il Regno dei Cieli, e chi esercita la propria forza interiore lo raggiunge" (Matteo 11,12).

da Der Christliche Festkreis Hombrechtikon 2014

Willy Nüesch (Svizzera 1927- 2018) ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna.

Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche di autori classici tedeschi. E' ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per il suo umorismo e la sua vivacità nel canto